

EXAKTAMENTE

Le Exakta sono indistruttibili, versatili, un po' antichate; ma molti continuano a considerarle le reflex 35 mm per eccellenza... e forse non si sbagliano

La «Industrie und Handels Gesellschaft m.b.h.» nasce a Dresda, all'epoca capitale mondiale dell'industria fotografica, per opera di un olandese, Johan Steenberg. Non è ancora scoppiata la prima guerra mondiale, e la piccola fabbrica inizia la sua attività in sordina costruendo apparecchi non troppo originali, a volte addirittura ingenui nella loro semplicità. Dopo la guerra l'azienda diventa la Ihagee Kamerawerk Steenberg & Co.; il nuovo nome deriva dalla pronuncia, in lingua tedesca, delle iniziali I, H e G e diventerà famoso.

Fino agli anni '30 la produzione continua senza particolari colpi d'ala: la Ihagee è una delle molte industrie di Dresda, e certo non figura tra le più illustri. Ma nel 1932 viene messa in produzione l'Exakta, una reflex monobiettivo per 12 fotogrammi 4,5x6 cm su pellicola 127.

È sicuramente la prima reflex moderna: ha la messa a fuoco su vetro smerigliato, lo specchio ribalta verso l'alto al momento dello scatto (ma ritorna in posizione solo riarmando l'otturatore) e, specialmente, l'obiettivo è intercambiabile. Questa Exakta, poi chiamata VP, gode di un immediato successo, sia negli ambienti scientifici che presso i reporter, che possono montare teleobiettivi senza limitazioni.

La buona accoglienza dell'Exakta VP spinge i tecnici della Ihagee a tentare l'avventura nel piccolo formato, che proprio in quegli anni si sta diffondendo a macchia d'olio, grazie soprattutto ad apparecchi come la Leica e la Contax. Così nel 1936 viene presentata alla Fiera di Lipsia la Kine Exakta. Non è molto dissimile dalla VP, ma il formato 35 mm le permette di raggiungere una maggior diffusione; e la Ihagee, pur senza rivaleggiare con gli altri colossi, si piazza comunque al quarto posto nella classifica dei produttori tede-

schi, dietro a Zeiss Ikon, Leitz e Rollei. La Kine Exakta ha caratteristiche decisamente innovative. Il mirino reflex è dotato di vetro smerigliato piano convesso e di lente d'ingrandimento, per cui la messa a fuoco è precisa e agevole nonostante le piccole dimensioni dell'immagine; inoltre si può anche guardare direttamente, per soggetti in rapido movimento. L'otturatore è a tendina in tela, a scorrimento orizzontale (come la Leica) ma i tempi di posa vanno da ben 12 secondi a 1/1000 con posa B e T; sul dorso c'è una taglierina per poter estrarre pellicole parzialmente esposte (è previsto anche lo scorrimento da caricatore a caricatore); e c'è anche la presa sincro per fla-

sh. La struttura è quella tipica a forma trapezoidale, interamente in metallo, che rimarrà immutata per quasi cinquant'anni; e in più sulla Kine Exakta per far avanzare la pellicola c'è, per la prima volta, una comoda leva invece della solita manopola. Gli altri fabbricanti ci metteranno una decina d'anni per arrivarci. E, per finire, intorno alla fotocamera c'è un sistema completissimo di accessori: obiettivi intercambiabili da 40 a 500 mm, tubi e anelli per macrofotografia, adattatori per microscopi e telescopi, flash, uno stativo per riproduzioni, un duplicatore per dia-



In alto, accanto al titolo, un'Exakta Varex IIb che monta un supergrandangolare Zeiss Flektogon 4/20 mm, insieme a una serie di ottiche intercambiabili; qui a fianco un'Exa, che può rappresentare — anche oggi! — il più economico degli approcci con un sistema reflex, visto che la spesa per la fotocamera completa di obiettivo normale (di solito un Meritar o un Domiplan) può essere equivalente a quella necessaria per l'acquisto di quattro o cinque usa e getta.

QUANTO COSTANO LE EXAKTA

I vari modelli di Exakta sono quasi tutti abbastanza reperibili e, per fortuna, a prezzi piuttosto contenuti, in linea di massima compresi tra le 150.000 e le 220.000 lire. Le numerose versioni sono simili tra loro (l'Exakta è una fotocamera che nel corso dei decenni è rimasta praticamente immutata), ma è consigliabile scegliere uno dei modelli più moderni, con mirino intercambiabile. Gli obiettivi in dotazione sono diversi, quasi tutti validi; il migliore è probabilmente il Pancolar 2/50 mm.

Solo alcune versioni sono rare e ricercate dai collezionisti, quindi più costose: per esempio la prima Kine Exakta e le 6x6, che hanno quotazioni non inferiori al milione, mentre le VP costano grosso modo tra le 350.000 e le 500.000 lire. Da ricordare anche l'Exakta Real, prodotta negli anni '60 nella Germania occidentale dagli eredi di Steenbergen e progettata da tecnici della vecchia Ihagee di anteguerra: assai più moderna delle Exakta contemporanee, è stata fabbricata in un numero molto ridotto di esemplari (non più di 2500) e ha una quotazione imprecisata ma comunque elevata (diversi milioni).

Le Exakta successive alla RTL 1000 (che già non accettava i mirini e gli schermi delle precedenti) sono di produzione giapponese e non hanno più nulla a che vedere con la Ihagee; i loro prezzi sono, comunque, sempre abbastanza contenuti.

Variabilissimi, invece, i prezzi degli obiettivi; mentre ricordiamo che una valida alternativa all'Exakta è l'Exa, costruita anch'essa in molte versioni e reperibile nel mercato dell'usato a prezzi veramente convenienti, spesso inferiori alle 100.000 lire.



Un'Exakta attrezzata per la macrofotografia, con tubi di prolunga che mantengono la preselezione automatica del diaframma. Uno speciale accessorio consente di montare, al posto del mirino, un obiettivo da ripresa (utilizzato in questo caso come lente), che permette di osservare l'intero campo inquadrato con un forte ingrandimento (più di 5 volte con il 50 mm).

positive e altri ancora. Con queste premesse la Kine Exakta diventa immediatamente la fotocamera più adatta alle riprese scientifiche e conquista, in questo settore, una posizione di leader; alla Kine Exakta, poi fornita in diverse versioni, e all'Exakta VP si affianca nel 1938 l'Exakta 6x6, che anticipa la Praktisix.

Nel corso della seconda guerra mondiale un bombardamento distrugge completamente la sede principale della Ihagee; solo nel 1948, tra mille difficoltà, si riprende la produzione della Exakta. Ma per vedere un modello realmente nuovo si deve aspettare fino al 1950, quando nasce l'Exakta Varex che ha il mirino intercambiabile. E tra i vari mirini ce n'è anche uno a pentaprisma, che permette — finalmente — di traggardare direttamente il soggetto mantenendo la visione reflex. Diventa possibile utilizzare flash elettronici con i tempi fino a 1/50; e ben presto la doppia presa sincro viene sostituita dall'innesto coassiale. Le altre caratteristiche restano invariate: ma il vantaggio tecnico acquisito dall'Exakta prima della guerra è tale che i concorrenti, pur avvicinandosi, sono ancora a distanza di sicurezza. Però nel 1954 viene introdotta la preselezione automatica del diaframma. In realtà la modifica riguarda gli obiettivi, che vengono dotati di un pulsante di scatto che si sovrappone a quello posto sul corpo macchina: premendolo parzialmente il diaframma si chiude al valore preimpostato, premendolo a fondo si scatta.

Nel 1952 è iniziata la produzione della serie Exa, che è un Exakta economica: più piccola, ha un otturatore me-

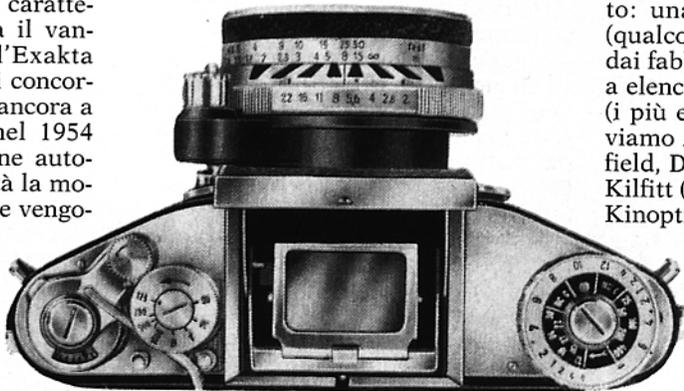
tallico più limitato nella gamma dei tempi, ma accetta obiettivi e mirini della più celebrata sorella. In pratica è un secondo corpo ideale. E nel 1967 fa la sua comparsa la Exakta Varex 1000, che non è molto diversa dai modelli precedenti: le differenze più sostanziali sono la leva di carica che ha una corsa meno lunga (235 gradi invece di 300 gradi) e il ritorno automatico dello specchio. Non è molto, rispetto a una concorrenza — specie giapponese — sempre più aggressiva: ma basta a mantenere l'Exakta in posizione di prestigio, almeno nei severi ambienti scientifici dove le frivolezze tecniche nipponiche non sono granché apprezzate.

Ma il periodo d'oro sta per finire. C'è ancora, nel 1969, la Varex 500, versione economica della 1000, poi la Ihagee perde la sua indipendenza e rientra nel gran calderone della VEB Pentacon della Germania orientale. L'ultima Exakta, la RTL 1000 del 1970, è in realtà

una Praktica VLC adattata per la baionetta Exakta e non ha più nulla a che vedere con i precedenti modelli; antiquati finché si vuole, ma meccanicamente eccezionali e praticamente indistruttibili. Si chiude così il ciclo di una delle reflex più significative di tutta la storia delle fotocamere. L'Exakta, nata nel 1936, è durata — praticamente immutata — fino al 1970, a testimonianza della genialità del progetto originale.

Ma la storia dell'Exakta continua: sia perché è un ambito apparecchio da collezione, sia specialmente perché questa fotocamera è ancora presente in decine di migliaia di esemplari un po' dappertutto, là dove c'è bisogno di una reflex affidabile al massimo e dotata degli accessori necessari per gli usi più specialistici. Ed è regolarmente utilizzata da moltissimi appassionati, che continuano ad apprezzarne le indiscusse doti di robustezza e qualità, tanto ottica che meccanica.

Ma l'Exakta detiene un altro primato: una serie sconfinata di obiettivi (qualcosa come 250 ottiche), proposti dai fabbricanti più disparati. Proviamo a elencarli: prima di tutti Zeiss, Meyer (i più economici) e Schneider. Poi troviamo Angenieux, Astro, Berthiot, Corfield, Dallmeyer, Enna, Feinmess, Isco, Kilfitt (quella del famoso Macro Kilar), Kinoptic, Ludwig, Novoflex, Rodenstock, Schacht, Steinheil, Telec, Tewe e Voigtländer. Non basta? Ci sono gli universali (Vivitar, Tamron eccetera), più i Topcon (con lo stesso innesto ma con un diverso sistema di preselezione automatica); e, ultima chicca, anche Nikon e Olympus hanno prodotto un obiettivo con baionetta Exakta. **C.R.**



Un'Exakta vista dall'alto. Si può notare la leva di carica a sinistra, una posizione inconsueta e tipica proprio delle Exakta; anche lo scatto è a sinistra ed è ben visibile il pulsante supplementare sull'obiettivo, che premuto parzialmente chiude il diaframma e schiacciato a fondo agisce su quello del corpo macchina.